

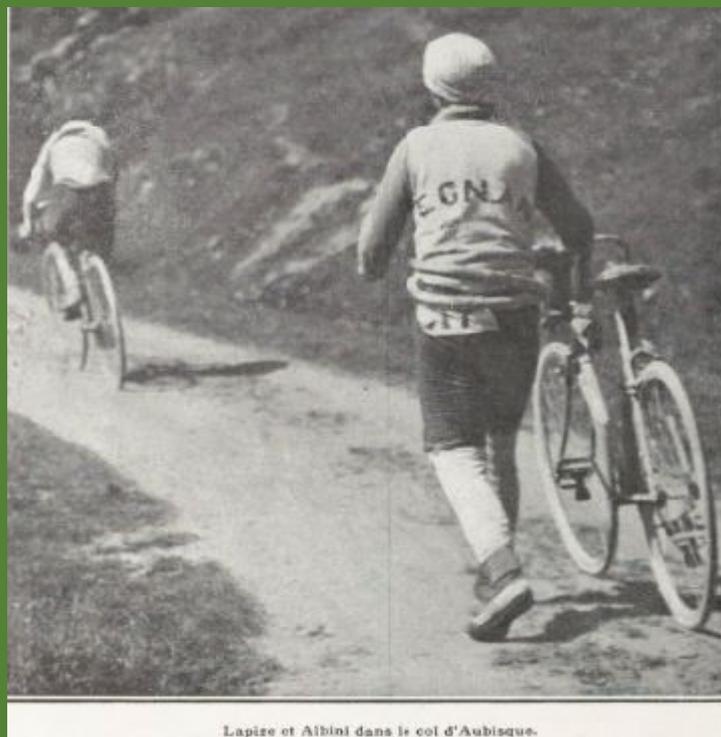
LEGNANO – Italia

La squadra ciclistica “Legnano” nasce nel 1906 parallelamente alla comparsa della fabbrica di biciclette costituita dall’industriale milanese Emilio Bozzi con l’appoggio della “Franco Tosi”. La fabbrica produceva biciclette su licenza dell’inglese Wolseley immesse sul mercato italiano con il nome di “Wolsit” (contrazione di "Wolseley Italiana") ma Bozzi volle intitolare la squadra ciclistica alla città dove aveva sede la fabbrica. Nel 1927 la “Wolsit” cambiò nome in "Legnano", con Bozzi unico proprietario, e assunse come simbolo quello del monumento al guerriero di Legnano. Il bozzetto da riprodurre sulle bici lo realizzò Binda.

La maglia della Legnano era inizialmente grigio-rossa per poi diventare stabilmente verde “ramarro” dalla fine degli anni trenta.



La prima vittoria della Legnano dovrebbe essere (il condizionale è d'obbligo poiché le fonti sono un po' confuse) la quarta tappa del Giro di Sicilia del 1908 vinta da Pierino Albini ma già nel 1909 la squadra vince quattro tappe al primo Giro d'Italia e con il romano Dario Beni ottiene il suo primo campionato italiano su strada. Nel 1910 la Legnano vince due tappe al Tour de France con Ernesto Azzini. Le vittorie di Azzini non furono però le prime vittorie all'estero perché nella primavera dello stesso anno Maurice Brocco, forte corridore francese, vince con i colori grigio-rossi della Legnano la Parigi – Bruxelles.



1910, Tour de France: Albini, in maglia Legnano, viene superato da Lapize, che poi vincerà il Tour , sul Col d'Aubisque

Da quel momento la Legnano non si ferma più e continua a vincere divenendo una delle più forti squadre di sempre a livello mondiale. Secondo la classifica redatta dal Cyclingranking (<https://www.cyclingranking.com/teams/overall>) che ha considerato le maggiori corse ciclistiche dal 1869 ai nostri giorni, la Legnano è quinta nella classifica generale di tutti i tempi. Davanti a lei solo Peugeot, Alcyon, Bianchi, e Mercier (e questo sito non ha considerato il ritorno del 1988).

Per rendersi conto dello strapotere della Legnano negli anni del primo dopo guerra basta dire che negli anni '20 la squadra grigio-rossa vince nove giri su dieci (4 con Binda, tre con Brunero e uno con Enrici e Marchisio) e che nel 1922 i primi quattro della classifica finale corrono tutti con la Legnano!

La Legnano ha avuto un numero considerevole di "corridori simbolo". Li elenchiamo con le principali vittorie con la Legnano, comprese quelle con la maglia della nazionale (Tour e mondiali):

Giovanni Brunero: 3 Giri, 2 Lombardia, 1 Sanremo;

Alfredo Binda: 5 Giri, 41 tappe al Giro, 4 Lombardia, 2 Sanremo, 3 campionati del mondo;

Gino Bartali: 3 Giri, 1 Tour, 3 Sanremo, 3 Lombardia, 2 Giri di Svizzera;

Fausto Coppi: 1 Giro, 1 Tre valli varesine, record del mondo dell'ora su pista;

Ercole Baldini: 1 Giro, 1 campionato del mondo, record del mondo dell'ora su pista.

Ma l'uomo più rappresentativo della Legnano non è stato un corridore - anche se, come si è visto, ce ne sono stati di grandissimi - ma un tecnico: **Eberardo Pavesi**.



1940, Eberardo Pavesi con Bartali e Coppi

Corridore fra i più forti degli anni '10 - nel 1912 vince il Giro con la squadra Atala - si ritira nel 1919 e nel 1920 diventa direttore sportivo alla Bianchi ma nel 1921 ritorna

alla Legnano, per la quale aveva corso nel 1913, vincendo due tappe e piazzandosi secondo al Giro. Il sodalizio si concluderà nel 1966 con lo scioglimento della squadra.

Pavesi guida con grande intelligenza tutti i campioni che passano alla Legnano e spesso è lui che li porta alla casa dei “ramarri”. E' il caso di Fausto Coppi che arriva dopo una controversia con la Maino di Girardengo che, si direbbe oggi, lo avevo “opzionato” con un precontratto che però Pavesi e i dirigenti della Legnano sono capaci di rendere nullo: non a caso Pavesi nell’ambiente è soprannominato “l’avvocatt”.

Pavesi è molto popolare, tanto che nel 1951-1952 Gianni Brerà gli dedica una biografia a puntate pubblicata sulla Gazzetta dello sport e poi trasformata in volume, il famoso *“L’avvocatt in bicicletta. Il romanzo di cinquant’anni del ciclismo nel racconto di Eberardo Pavesi”*.



Pavesi diviene consigliere personale di Torriani, il mitico patron del Giro d’Italia, ma non avrà mai la soddisfazione di diventare direttore tecnico della nazionale, forse perché considerato troppo “uomo Legnano”.

Dopo la partenza di Ercole Baldini gli ultimi acuti furono quelli di Pambianco (Milano – Torino, 1960), Bettinelli (Coppa Agostoni, 1961) e Massignan (secondo al Giro del 1962). La squadra declina lentamente verso l’anonimato anche per il rifiuto di volersi legare ad uno sponsor.

L'ultima vittoria della Legnano, è comunque una vittoria di prestigio sia pure con un corridore di secondo piano. Il 25 aprile 1965 il neoprofessionista Luciano Sambi vince il Giro di Toscana, staccando di 15" l'altro "Legnano", Imerio Massignan. Sarà questa la prima e l'ultima vittoria di Sambi.

Alla fine del 1966 la Legnano abbandona il gruppo. Forse non casualmente è lo stesso anno in cui anche la Bianchi si ritira dalle corse. Un'epoca è tramontata.

La Legnano torna fugacemente in gruppo nel 1988 quando diviene co-sponsor della Alfa Lum che con Maurizio Fondriest vince i campionati del mondo in Belgio.



Questo il **palmares**, senza dubbio incompleto, della Legnano:

Grandi Giri: 17 di cui 15 Giri d'Italia (Brunero 1921, 1922, 1926; Enrici, 1924; Binda 1925, 1927, 1928, 1929, 1933; Marchisio 1930; Bartali, 1936, 1937, 1946; Coppi 1940; Baldini 1958) e 2 Tour de France (Bartali 1938 e 1948).

Tappe nei Grandi Giri: 166 di cui 148 al Giro d'Italia e 18 al Tour de France.

Corse a tappe di una settimana: 2 Giri di Svizzera con Bartali (1946 e 1947).

Classiche Monumento: 21; 8 Milano-Sanremo (1922 Brunero, 1924 Linari, 1929-1931 Binda, 1939-1940-1947 Bartali, 1941 Favalli); 13 Giri di Lombardia (1923-1924 Brunero, 1925-1926-1927-1931 Binda, 1936-1939-1940 Bartali, 1941-1945 Ricci, 1950 Soldani, 1952 Minardi)

Grandi classiche italiane: 25; Coppa Agostoni, 1950 Albani, 1961 Bettinelli; Coppa Bernocchi, 1947 Ricci, 1948 Salimbeni, 1953 Albani (ex aequo); Giro dell'Appennino, 1950 Soldani, 1952 Albani; Giro dell'Emilia, 1911 Canepari, 1920 Brunero, 1924 Linari, 1949 Salimbeni; Milano-Torino, 1935 Gotti, 1938-1939-1940 Favalli, 1942 Chiappini, 1960 Pambianco; Tre Valli Varesine, 1928 Visconti, 1930 Albino Binda, 1934 Canavesi, 1938 Bartali, 1941 Coppi, 1952 Minardi, 1953 Defilippis, 1954 Albani

Campionati nazionali: 16 di cui 14 in Italia, 1 in Francia e 1 in Belgio.

Campionati del mondo: 5 (3 con Alfredo Binda e 1 con Ercole Baldini e Maurizio Fondriest).

CURIOSITA'

Dagli anni '30 agli anni '60 le bici da corsa della Legnano furono realizzate in un unico colore il verde, anzi il “**verde Legnano**”.

“Non si tratta di un vero e proprio colore, esso viene ottenuto mediante una tecnica ben precisa: si dà una base di argento metallizzato e successivamente si passa una mano di trasparente macchiato del colore che si vuole ottenere... quel che ne risulta è un colore metallizzato dall'effetto ottico quasi vellutato, ricco di sfumature.

Ottenere questa colorazione necessitava di una elevata maestria, il perchè si utilizzasse questa tecnica così dispendiosa anzichè utilizzare direttamente un colore metallizzato ha una doppia spiegazione: la prima era per motivi estetici, la seconda per motivi pratici ed economici, negli anni 30/40 le biciclette erano quasi tutte nere per un motivo semplice, le vernici colorate costavano di più, i metallizzati dunque risultavano ancora più costosi e probabilmente la scelta di vernici metallizzate del tempo era assai ridotta... per cui utilizzando questa tecnica bastava disporre del solo argento metallizzato e con poche dosi di vernici pastello si potevano ottenere vaste gamme di colori metallizzati!

Il tempo ci ha però insegnato che queste colorazioni hanno un difetto: l'usura.

Il trasparente finale, essendo appunto un trasparente, con il tempo tende ad assorbire impurità e sporco e a far mutare la tonalità della tinta, inoltre essendo composto da uno strato molto sottile, tende a consumarsi facendo affiorare la base argento.

<http://www.bicicclassiche.com/search/label/Legnano>

GALLERIA FOTOGRAFICA

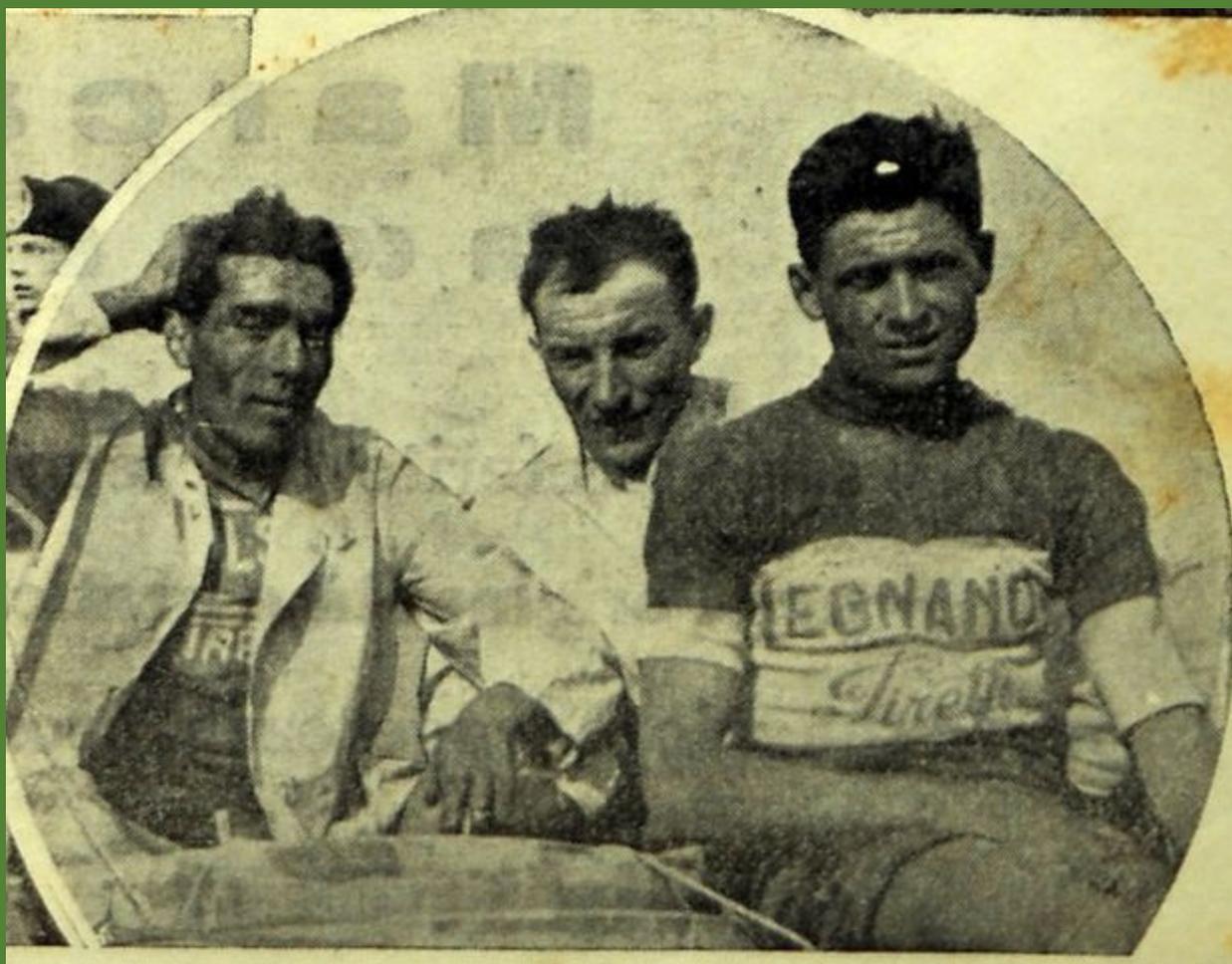


Giovanni Brunero nel 1921 ha dato alla Legnano la prima grande vittoria trionfando al Giro. Brunero conquista il primo posto nella classifica generale vincendo l'impegnativa tappa Roma – Livorno.

Come si vede sull'ammiraglia c'è già Eberardo Pavesi. Lo si vede mentre seduto parla con un suo corridore.

Si noti la numerazione della targa dell'autovettura ...





1925: Binda con Belloni e Bestetti all'arrivo del Giro 1925, naturalmente vinto dal "trombettiere di Cittiglio". Sotto ancora Binda, in "rosa" con il resto della squadra



Pubblicità Legnano apparsa nel 1928 con Alfredo Binda in tricolore.



Gino Bartali, simbolo della
Legnano dal 1936 al 1948.



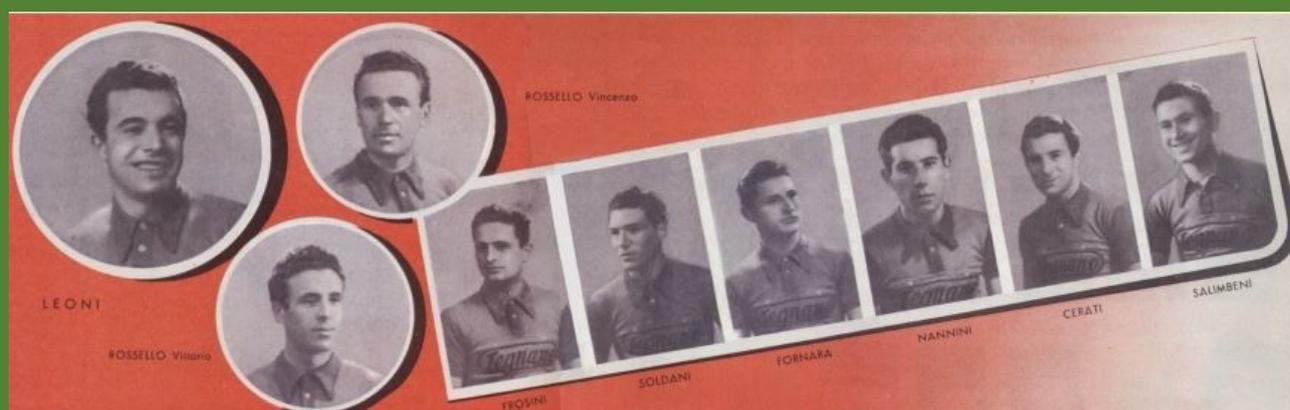


Gino Bartali al Vigorelli di Milano alla fine del **Giro 1939**, vinto da Valetti. Quello del 1939 è stato, probabilmente, il Giro più combattuto di sempre.



Bartali e Coppi affrontano il Giro con i favori del pronostico anche dopo le numerose polemiche.

Nel secondo dopoguerra Bartali ancora in maglia Legnano con l'eterno rivale Coppi. Sotto la formazione Legnano del 1949. Bartali non c'è più e il capitano è Adolfo Leoni.

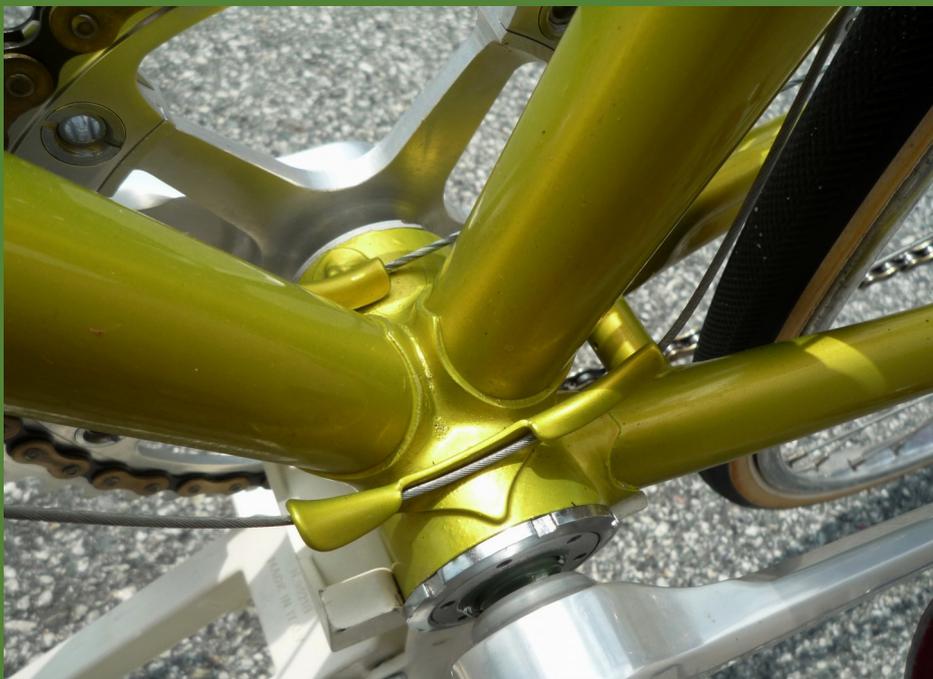




Giuseppe “Pipazza” Minardi è stato uno dei corridori più forti della Legnano degli anni '50



La Legnano 1953, si notano, oltre a Minardi, anche De Filippis e Albani, futuro D.S. di Merckx alla Molteni.





La "Legnano Roma" che alcuni considerano la più bella bicicletta mai costruita ...



Legnano
1958

Ercole Baldini, per la sua maglia « iridescente », chiede per sé e per i suoi il posto d'essere nella presentazione delle squadre; Baldini è l'Astro, che con i suoi satelliti forma un « sistema » tutto particolare nel gran firmamento del ciclismo italiano. (Ercole Baldini, da sinistra, e in senso orario: Anselmi, Mammo, Albani, Pambianco, Fabbri, Palaschi, Bartolucci).

ERCOLE BALDINI
campione del mondo professionisti
su strada 1958/1959
con bicicletta

Legnano



Ercole Baldini è stato un grande campione ma la sua carriera è stata tanto intensa quanto estremamente breve. In pratica tutto si concentra fra il 1957 e il 1958. Successivamente si segnala solo una prestigiosa vittoria al Lombardia del 1964, l'anno prima del ritiro. Sotto Baldini con la Legnano al termine del Giro vinto nel 1958





A disputare il giro di onore assieme a Baldini c'è anche il vicarellese **Roberto Falaschi** che in quell'anno disputa la sua unica stagione alla Legnano.

Ottimo passista-scalatore Falaschi è considerato uno dei migliori gregari dei suoi anni da professionista (1954-1963) il che non gli impedisce di levarsi qualche soddisfazione come le vittorie di tappa al Giro e al Tour.

Imerio Massignan fù, probabilmente, l'ultimo grande corridore della Legnano. Forte scalatore reggeva però bene anche in pianura e nelle cronometro e questo gli permise di arrivare 2° al **Giro del 1962** e 4° al **Tour del 1961**, anno in cui vinse anche il **GPM** (già vinto nel 1960).



1966: l'ultima
formazione della
Legnano



Nel 1988 la Legnano
fa però una fugace
riapparizione in
gruppo come co-
sponser della Alfa
Lum. In quell'anno

Maurizio Fondriest vince il campionato del mondo in Belgio e tappe alla Tirreno-Adriatico e al Giro di Svizzera e il GP Industria e Commercio di Prato. La sponsorizzazione dura solo un anno.



Maurizio Fondriest, come si vede quell'anno
l'Alfa Lum utilizza il verde della Legnano.